

i bisogni degli altri, i problemi degli altri, essere in comunione.

Vogliamo riconoscere in ogni persona, qualunque sia la sua razza, lingua o condizione, la dignità umana. L'armonia ti porta a riconoscere la dignità umana, quell'armonia creata da Dio, con l'uomo al centro.

Il Concilio Vaticano II sottolinea che questa dignità è inalienabile, perché «è stata creata a immagine di Dio» (*Gaudium et spes*, 12). Essa sta a fondamento di tutta la vita sociale e ne determina i principi operativi. Nella cultura moderna, il riferimento più vicino al principio della dignità inalienabile della persona è la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che San Giovanni Paolo II ha definito «pietra miliare posta sul lungo e difficile cammino del genere umano», e come «una delle più alte espressioni della coscienza umana». I diritti non sono solo individuali, ma anche sociali; sono dei popoli, delle nazioni. L'essere umano, infatti, nella sua dignità personale, è un essere sociale, creato a immagine di Dio Uno e Trino. Noi siamo esseri sociali, abbiamo bisogno di vivere in questa armonia sociale, ma quando c'è l'egoismo, il nostro sguardo non va agli altri, alla comunità, ma torna su noi stessi e questo ci fa brutti, cattivi, egoisti, distruggendo l'armonia. Questa rinnovata consapevolezza della dignità di ogni essere umano ha serie implicazioni sociali, economiche e politiche. Guardare il fratello e tutto il creato come dono ricevuto dall'amore del Padre suscita un comportamento di attenzione, di cura e di stupore. Così il credente, contemplando il prossimo come un fratello e non come un estraneo, lo guarda con compassione ed empatia, non con disprezzo o inimicizia. E contemplando il mondo alla luce della fede, si adopera a sviluppare, con l'aiuto della grazia, la sua creatività e il suo entusiasmo per risolvere i drammi della storia. Concepisce e sviluppa le sue capacità come responsabilità che scaturiscono dalla sua fede, come doni di Dio da mettere al servizio dell'umanità e del creato.

Mentre tutti noi lavoriamo per la cura da un virus che colpisce tutti in maniera indistinta, la fede ci esorta a impegnarci seriamente e attivamente per contrastare l'indifferenza davanti alle violazioni della dignità umana. Questa cultura dell'indifferenza che accompagna la cultura dello scarto: le cose che non mi toccano non m'interessano. La fede sempre esige di lasciarci guarire e convertire dal nostro individualismo, sia personale sia collettivo; un individualismo di partito, per esempio.

Possa il Signore "restituirci la vista" per riscoprire che cosa significa essere membri della famiglia umana. E possa questo sguardo tradursi in azioni concrete di compassione e rispetto per ogni persona e di cura e custodia per la nostra casa comune.



Comunità parrocchiale  
Ss. mm. Gervaso e Protaso  
v. Fogazzaro 26 – 23900 Lecco  
tel – fax 0341 364138  
[mail.segreteria@parrocchiadicastello.it](mailto:mail.segreteria@parrocchiadicastello.it)

La  
"VOCE"  
di Castello  
n. 521

## 16 agosto 2020 - XI dopo Pentecoste

Commento alla Liturgia della Parola

*1Re 19, 8b-16. 18a-b; Sal 17 (18); 2Cor 12, 2-10b; Mt 10, 16-20*

Di nuovo il realismo di Gesù: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali ...». Altro che un generico invito a volerci bene ignorando distanze, incomprensioni e diffidenze! L'uomo evangelico non è un ingenuo personaggio a spasso nella storia che procede camminando a trenta centimetri dal terreno. È invece un uomo o una donna alle prese con l'intera umanità ("gli uomini") e sempre esposto al rischio di provocarla nel profondo. Si deve dunque essere prudenti come serpenti e semplici come colombe. Riflettiamo su questo duplice paragone. Il serpente normalmente non ha la forza fisica per opporsi a un nemico energico, agile e determinato. L'uomo determinato a difendere la propria vita lontana da Dio, dalla giustizia e dall'amore ha questo atteggiamento e queste energie. Perciò il credente procede con prudenza: rispetto, vigilanza, consapevolezza di sé, attenzione per riconoscere il momento giusto e il modo giusto per insinuarsi nelle resistenze dell'altro: un pensiero evangelizzante che fa venire in mente le strategie educative di un s. Giovanni Bosco. La colomba, invece, non fa proprio paura a nessuno. Vive come la vedi: indifesa e affidata all'aria, al cielo, alla provvidenza del Padre per tutti gli esseri da lui creati. Se invade lo spazio di qualcuno lo fa apertamente e chi la vuole cacciare via lo fa senza pensieri e senza temere una sua reazione pericolosa. Pensa solo a vivere e non si stupisce che altri esseri vivano accanto a lei sotto lo stesso cielo. Questa semplicità è disarmante, ingenua, semplice, senza retrospensieri. Di fronte al male che è nell'uomo, a cominciare da noi stessi, il credente sarà serpente; di fronte al positivo che c'è nel vivere, sarà colomba. In entrambi i casi, confermerà che muoversi per vivere da figli è possibile in ogni condizione, in ogni ambiente, sotto ogni regime: ne abbiamo visti di santi e testimoni trovare in modi inattesi il modo di essere se stessi in compagnia del loro Signore!

## Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

Nella chiesa accogliamo **130 fedeli** e **4 famiglie** nella cappella del Crocifisso.

Durante la celebrazione delle Eucaristie **le offerte** non possono essere raccolte. Per evitare assembramenti, **si possono depositare già all'ingresso in chiesa**: a sinistra nella cassetta a muro, nella colonna all'interno del portone centrale e nella cassetta a muro a destra dell'altare della Madonna.

### sab 15 - Assunzione della B. V. Maria

8 def. Lina e Laura  
10 def. Maria Ripamonti  
11.30 18 s. Rosario  
18.30 def. Giuseppe e Giustina; Faustina e Stefano

### Dom 16 - XI dopo Pentecoste

8  
10 def. Lucia Maria Ferro  
11.30 def. Sandro Infantino  
18 s. Rosario  
18.30

lun 17 8.30

mar 18 18 s. Rosario;  
18.30 def. Vittoria e Renzo Valtancoli

mer 19 8.30

gio 20 18 s. Rosario  
18.30 def. Alberto Comi; Giovanni e don Contardo Mauri

ven 21 - s. Pio X papa  
8.30 def. Lorenzo Lazzari e Salvatore Valsecchi; Aristide Raschetti

### sab 22 - B. V. Maria Regina

16.30 - 18 il parroco è presente per le Confessioni; 18 s. Rosario  
18.30 def. Elio Franceschetti e Antonella Negri

### Dom 23 - che precede il martirio di s. Giovanni il precursore

8  
10  
11.30 def. Antonia Dell'Oro; 18 s. Rosario  
18.30

Sono entrati nella luce della Risurrezione:

**don Lino Maggioni**, vicario parrocch. a Lecco Castello dal 1964 al 1977  
e **Arnalda Pusterla Dell'Oro** di c. Matteotti 33.

Papa Francesco

12.8.20, Catechesi: **"Guarire il mondo" - 2. Fede e dignità umana**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

La pandemia ha messo in risalto quanto siamo tutti vulnerabili e interconnessi. Se non ci prendiamo cura l'uno dell'altro, a partire dagli ultimi, da coloro che sono maggiormente colpiti, incluso il creato, non possiamo guarire il mondo.

È da lodare l'impegno di tante persone che in questi mesi stanno dando prova dell'amore umano e cristiano verso il prossimo, dedicandosi ai malati anche a rischio della propria salute. Sono degli eroi! Tuttavia, il coronavirus non è l'unica malattia da combattere, ma la pandemia ha portato alla luce patologie sociali più ampie. Una di queste è la visione distorta della persona, uno sguardo che ignora la sua dignità e il suo carattere relazionale. A volte guardiamo gli altri come oggetti, da usare e scartare. In realtà, questo tipo di sguardo acceca e fomenta una cultura dello scarto individualistica e aggressiva, che trasforma l'essere umano in un bene di consumo (*Evangelii Gaudium 53, Laudato si' 22*).

Nella luce della fede sappiamo, invece, che Dio guarda l'uomo e la donna in un altro modo. Egli ci ha creati non come oggetti, ma come persone amate e capaci di amare; ci ha creati a sua immagine e somiglianza (*Gen 1,27*). In questo modo ci ha donato una dignità unica, invitandoci a vivere in comunione con Lui, in comunione con le nostre sorelle e i nostri fratelli, nel rispetto di tutto il creato. In comunione, in armonia, possiamo dire. La creazione è un'armonia nella quale siamo chiamati a vivere. E in questa comunione, in questa armonia che è comunione, Dio ci dona la capacità di procreare e di custodire la vita (*Gen 1,28-29*), di lavorare e prenderci cura della terra (*Gen 2,15; LS, 67*). Si capisce che non si può procreare e custodire la vita senza armonia; sarà distrutta.

Di quello sguardo individualista, quello che non è armonia, abbiamo un esempio nei Vangeli, nella richiesta fatta a Gesù dalla madre dei discepoli Giacomo e Giovanni (*Mt 20,20-28*). Lei vorrebbe che i suoi figli possano sedersi alla destra e alla sinistra del nuovo re. Ma Gesù propone un altro tipo di visione: quella del servizio e del dare la vita per gli altri, e la conferma restituendo subito dopo la vista a due ciechi e facendoli suoi discepoli (*Mt 20,29-34*). Cercare di arrampicarsi nella vita, di essere superiori agli altri, distrugge l'armonia. È la logica del dominio, di dominare gli altri. L'armonia è un'altra cosa: è il servizio.

Chiediamo, dunque, al Signore di darci occhi attenti ai fratelli e alle sorelle, specialmente a quelli che soffrono. Come discepoli di Gesù non vogliamo essere indifferenti né individualisti, questi sono i due atteggiamenti brutti contro l'armonia. Indifferente: io guardo da un'altra parte. Individualisti: guardare soltanto il proprio interesse. L'armonia creata da Dio ci chiede di guardare gli altri,